

Scambi con l'area Med, l'Italia è maglia rosa

Francesco Benucci

L'Italia si conferma il primo partner commerciale dell'area Med con 57,7 miliardi di euro di interscambio, superando Germania (56,6 miliardi) e Francia (46,8 miliardi). E la Turchia è il primo partner commerciale dell'Italia nell'area: sono 900 le imprese italiane attive nel Paese, con un fatturato di oltre 16 miliardi di euro e un impatto occupazionale di circa 125mila addetti. Sono questi solo alcuni dei dati che emergono dal Rapporto 2012 sulle relazioni economiche tra Italia e Area Med realizzato da Srm (centro studi del gruppo Intesa San Paolo) presentato ieri a Napoli dal presidente Paolo Scudieri e dal direttore generale Massimo Deandrei nell'ambito di un acceso dibattito che ha visto anche la partecipazione del presidente e del dg del Banco di Napoli, rispettivamente Maurizio Barracco e Giuseppe Castagna.

In generale, il rapporto presenta i numeri attuali e le previsioni dell'interscambio commerciale dei principali paesi europei con l'area Med: l'Italia fa meglio di Germania e Francia quanto a valore degli scambi nel 2011 e conferma la propria leadership anche nelle proiezioni al 2014, che vedono crescere gli scambi commerciali italiani fino a 74 miliardi di euro (+28% sul 2011); si tratta di cifre importanti che indicano chiaramente le potenzialità dell'area in termini di opportunità di affari per il nostro sistema di imprese; la crescita dell'interscambio italiano nei primi sei mesi del 2012 (+8,1% tendenziale), e le previsioni di crescita del Pil dei paesi dell'area (+8,6% medio nel 2012) indicano chiaramente il definitivo superamento della fase di impasse delle economie di questi paesi, dovuta essenzialmente agli accadimenti della cosiddetta

"Primavera Araba". Tuttavia, escludendo i prodotti energetici e petroliferi, il nostro Paese slitta al terzo posto (con 36,9 miliardi di euro), scontando, quindi, un significativo gap con la Germania (che è prima in graduatoria con 50,4 miliardi per interscambio manifatturiero). «Guardando ai dati emersi emerge un quadro straordinariamente interessante che conferma come esso stia diventando una nuova "frontiera" per le imprese italiane e rappresenta una sfida positiva per l'economia del nostro Paese e del Mezzogiorno in particolare», hanno affermato Scudieri e Deandrei.

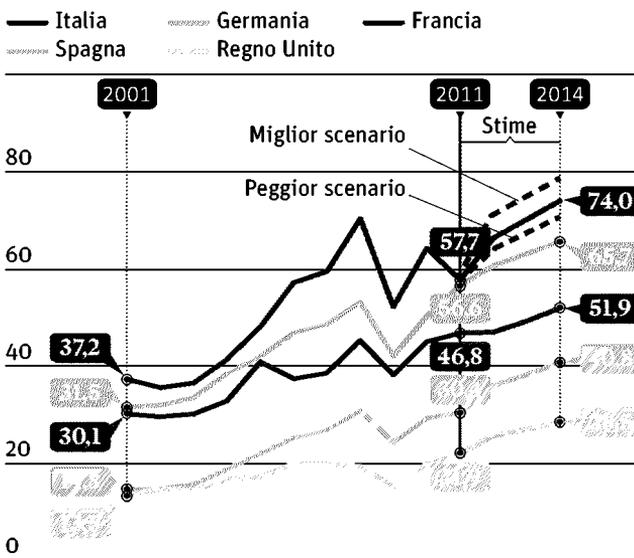
Un ulteriore fattore di sviluppo delle relazioni tra l'Europa e il Mediterraneo è inoltre rappresentato dai flussi finanziari. Da un lato i Fondi Sovrani mediterranei trovano nell'Europa una delle aree privilegiate per l'investimento delle loro ingenti risorse; dall'altro, l'interesse di organismi quali la Bers (Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo) e il Femip (Fondo Euro-Mediterraneo di Investimento e Partenariato) verso l'area arabo-mediterranea cresce in misura proporzionale alle richieste di maggiore giustizia sociale che vengono dalle popolazioni dei paesi dell'area. Nel Rapporto Srm viene indicato che gli investimenti dei Fondi Sovrani dell'area Mena diretti verso l'Europa potrebbero raggiungere, entro cinque anni, i 20 miliardi di euro annui, con una quota destinata all'Italia compresa tra 1 e 1,5 miliardi di euro. Si tratta di flussi consistenti che potrebbero effettivamente raggiungere l'Italia, a patto di creare condizioni interne favorevoli allo sviluppo degli investimenti. Ma vincoli burocratici e inefficienze storiche del nostro Paese - spiega il rapporto - limitano queste potenzialità.

C'è infine la questione dei collegamenti infrastrutturali. Nel

Lo scenario

L'INTERSCAMBIO

Interscambio totale (import + export) con l'area mediterranea. Miliardi di euro



Mediterraneo transita il 19% del traffico marittimo mondiale. L'obiettivo del rilancio dell'Italia quale asse strategico dei traffici all'interno del bacino è possibile perché vi sono i presupposti, non solo geografici ma soprattutto commerciali; basti pensare ad esempio che il 70% dell'interscambio commerciale con l'area Med avviene attraverso le "vie del mare" (oltre 40 miliardi di euro). Eppure nonostante la vivacità degli scambi, il nostro Paese sta perdendo posizioni a favore di competitors, non solo europei: tra il 2005 e il 2011 gli scali hub della sponda Sud hanno incrementato la propria quota di mercato portuale dal 18% al 30% grazie all'avanzamento di strutture come Tanger Med e Port Said che stanno mettendo in difficoltà gli hub di transhipment del Sud Italia.

Con 57,7 miliardi superate Germania (56,6) e Francia (46,8)

IL CONFRONTO

Il valore della presenza “business” italiana e tedesca in Turchia.
Numero di imprese, numero di addetti e fatturato in miliardi di €

